

Nelle sale dell'Archivio di Stato la storia del decennio di dominazione francese in un convegno del Circolo l'Agorà

Murat, storia di un re illuminato

Si deve al grande condottiero la spinta al processo riformistico del regno borbonico

Domenico Cacciola

Nella sala convegni della nuova sede dell'Archivio di Stato di via Lia, il Circolo Culturale l'Agorà ha presentato la sesta edizione di un convegno su Gioacchino Murat e sugli eventi storici, politici, economici, militari e sociali vissuti dalla nostra terra durante il suo breve regno. Unico appuntamento in Calabria, che celebra la scomparsa del re cognato di Napoleone, il convegno ha ospitato illustri relatori che hanno illustrato un periodo importantissimo per la storia, poiché proprio sotto il decennio di dominazione francese, il mezzogiorno d'Italia è stato protagonista di una vera e propria rivoluzione nel campo delle istituzioni burocratiche che di fatto hanno aperto la strada alla cosiddetta epoca moderna. Lia Domenica Baldissarro, direttrice dell'Archivio di Stato, ha voluto esporre nella sala studio una piccola parte dei registri che raccontano la storia di quella innovazione burocratico-amministrativa che ancora oggi, seppur rimaneggiata utilizziamo. Di quella Calabria Ultra (così detta per via del limite costituito dal faro di Messina) migliaia di documenti oggi sono ricomposti ed ordinati per lo studioso che volesse studiare il decennio di dominazione francese. Esistono documentazioni su stato civile, catasto murattiano, bureau della magistratura e dei demani, fondi notarili, conti comunali ed atti del tribunale di prima istanza costituente i fondi archivistici principali di un universo che si dipana in migliaia di storie personali e collettive. Mario Spizzirri storico calabrese commissario straordinario dell'Istituto di Storia del Risorgimento italiano per le provincie di Catanzaro e Cosenza, ha ripercorso nel suo intervento, le istituzioni militari murattiane e le difficoltà incontrate dal grande militare, nel ricostruire un esercito i cui quadri erano stati trasferiti in Spagna con il preciso intento di creare una coscienza nel coscritto chiamato a combattere per ideali che non sentiva. Domenico Coppola ex direttore di Archivio di Stato ed oggi studioso a tempo pieno, ha invece relazionato sui dispacci della *Regia Udienza* (1801-1808) chiarendoci come il *Preside* di allora (l'attuale Prefetto) era soprattutto un capo militare con poteri assoluti. Pasquale Amato nel suo intervento ripercorre i rapporti, non sempre facili, tra

Napoleone Bonaparte e Gioacchino Murat, le incomprensioni e le linee politiche di dominazione e conquista seguite dai due condottieri. Il rapporto tra Parigi e Napoli, il processo riformistico, il destino, le spinte di Murat sulla creazione di un sentimento unitario verso un nuovo regno napoletano, sulla costituzione di un esercito forte, questi i temi trattati da Amato, che con il suo racconto piacevole, ha trattenuto l'interessato uditorio, costituito peraltro da parecchi giovani. Ancora, le relazioni di Gianni Aiello sui documenti inediti del decennio francese e di Carmelina Sicari sulla dimensione della storia in Stendhal. Per finire, Orlando Sorgono con un tocco di colore, ha fatto rivivere il mondo delle ballate popolari con tutto il loro universo etnico che spesso dice molto di più di qualsiasi documento. Il convegno è l'ennesimo appuntamento con la storia ed i suoi protagonisti, con la possibilità di un approfondimento che spesso manca nella divulgazione di argomenti culturali. Fondamentale, poi, il periodo preso in esame, poiché se è vero che come diceva il poeta, noi siamo quello che leggiamo (e quindi anche i documenti storici che gli archivi di Stato mettono a disposizione di tutti i cittadini), siamo il prodotto di un passato storico che non possiamo disconoscere e dimenticare.



12 ottobre 2000

Oggi e domani due incontri sulla scoperta dell'America e su Murat Dibattiti sulla storia promossi dall'Agorà

Celeste Romano

“ANNO 1492: un calabrese alla scoperta dell'America” e “Gioacchino Mura: un re tra storia e leggenda” sono i temi dei due incontri organizzati, rispettivamente, per le ore 16 e 30 nel pomeriggio di oggi al museo della Magna Grecia e in quello di domani all'Archivio di Stato dal circolo culturale L'Agorà, presieduto da Gianni Aiello. L'incontro di oggi, centrato sull'apporto della nostra regione ha dato ai primi viaggi transoceanici, avrà un ospite d'eccezione: Tommaso Pacino, il “navigator” di Catona che all'inizio dell'estate ha tentato di ripercorrere con il suo gommone le tappe del viaggio di Enea verso Roma. Un'avventura per creare un gemellaggio tra la classicità e la cristianità che si è arenata nel mare Egeo dove è naufragato

il “pius Eneas del Giubileo”. Relatori dell’incontro, che sarà introdotto dal sodalizio organizzatore, saranno: monsignor Giovanni Musolino, Carlo Baccellieri, Letterio Siclari, Gianni Aiello e Orlando Sorgonà. Secondo i relatori, sarebbero almeno tre i motivi che legherebbero la Calabria alla scoperta dell’America. Colombo, che aveva certamente un’istruzione superiore alla media ed era anche nutrito di letture classiche, si era lasciato influenzare dalla profezia di Gioacchino da Fiore, che appunto era Calabrese, nella quale prediceva che la conquista definitiva del sacro sepolcro sarebbe partita proprio dalla Spagna. Questo lo convinse ad insistere presso i sovrani d’Aragona, che alla fine secondarono i suoi disegni e lo finanziarono. La predizione di Gioacchino da Fiore, quindi, ha alimentato la tenacia di Colombo. E sulla Pinta, questo sarebbe il secondo legame, si imbarcò un certo Anton Calabres, vale a dire Antonio il calabrese, con la mansione di marinaio semplice ma era chiaro che, per una simile missione, il personale da imbarcare fosse stato scelto con particolare oculatezza. La terza connessione è, invece, relativa al secondo viaggio di Colombo in America. I sovrani spagnoli, devotissimi, chiesero al Papa che sulla nave venissero imbarcati anche dei religiosi per diffondere la fede cattolica fra gli indigeni. Il Papa gli inviò il vicario generale dei minimi, quello fondato da San Francesco da Paola, insieme ad altri monaci. Per concludere, furono infatti i religiosi calabresi a celebrare la prima messa in America Latina il 4 gennaio del 1494. Il secondo appuntamento è domani per la sesta edizione del convegno centrato su Gioacchino Murat. Alla tavola rotonda, moderata da Natale Bova, interverranno: Mario Spizzirri sulle “istituzioni militari in epoca murattiana”, Pasquale Amato su “la politica di un re in bilico tra Parigi e Napoli”, Domenico Coppola su “due regimi a confronto agli albori del decennio in Calabria Ultra: dai dispacci della Regia Udienza (1801-1808)”, Carmelina Sicari su “la dimensione della storia in Stendhal”, Gianni Aiello su “il decennio attraverso documenti inediti” e Orlando Sorgonà con “il decennio e le ballate popolari”.

CONVEGNO SU MURAT

Oggi (Archivio di Stato ore 16,30) convegno organizzato dal circolo “Agorà” su “Gioacchino Murat: un re tra storia e leggenda”.

MURAT, RE TRA STORIA E LEGGENDA

Alle ore 16,30, all'Archivio di Stato, sesto convegno su "Gioacchino Murat: un re tra storia e leggenda", organizzato dal Circolo "L'Agorà". Dopo i saluti della dott. Lia Domenica Baldissarro (direttrice dell'Archivio di Stato), introdurrà i lavori Natale Bova. Relatori Mario Spizzirri, Gianni Aiello, Domenico Coppola, Orlando Sorgonà, Pasquale Amato, Carmelina Sicari.

AGORÁ/ Un calabrese alla scoperta dell'America

e.c.

Due full immersion nella storia, quelle che il circolo culturale "L'Agorà" propone per oggi e domani. "Anno 1492: Un calabrese alla scoperta dell'America" sarà il tema dell'odierna giornata di studio, che si svolgerà a partire dalle ore 16,30, presso la sala convegni del Museo della Magna Grecia. Un approfondimento sul viaggio alla scoperta dell'America che vide perfino la presenza di un calabrese tra i componenti della ciurma di Colombo: il marinaio Anton Calabrès imbarcato sulla Pinta, la cui vicenda verrà svelata dallo studioso Letterio Siclari. Ma anche un'occasione per conoscere tre figure di naviganti reggini: Domenico Vignaiolo, Vincenzo Fondocarò e Giovanni Francesco Gemelli Careri. Il primo, oltre che l'inventore di un particolare strumento per la navigazione, fu autore del "De cosmographica", e alcune sue carte nautiche sono conservate nelle

biblioteche di Berlino e Parigi. Il secondo, definito “l’Ulisse del XIX secolo”, a bordo di una piccola goletta ripercorse le orme della spedizione di Colombo. Il terzo fu autore di un diario di un diario, dal 1686 al 1692, su un viaggio dall’Est all’Ovest, e, probabilmente, compì addirittura il giro del mondo. A raccontare questi tre personaggi sarà lo stesso presidente del sodalizio culturale, Gianni Aiello, con una relazione intitolata “Bagnara, Stilo, Radicena: il triangolo reggino verso l’Oceano”. Altre relazioni saranno tenute da Orlando Sorgonà, Carlo Baccellieri e monsignor Giovanni Musolino, mentre alcuni studenti della Scuola superiore interpreti e traduttori, diretta da don Domenico Calarco, leggeranno una lettera dell’ammiraglio genovese. I lavori saranno introdotti dal segretario del circolo, Natale Bova, e tra il pubblico sarà presente il navigatorio solitario Tommaso Pacino. L’altra iniziativa promossa dall’Agorà, è il classico appuntamento con il convegno annuale, giunto alla sesta edizione, “Gioacchino Murat: un re tra storia e leggenda”. La manifestazione, come detto, è programmata per domani presso i locali dell’Archivio di Stato, con inizio alle ore 16,30. Ad aprire l’incontro sarà la direttrice dell’istituzione ospitante, Lia Domenica Baldissarro, quindi, dopo l’introduzione di Natale Bova, interverranno Mario Spizzirri sul tema “Istituzioni militari in epoca murattiana”, Pasquale Amato su “La politica di un re in bilico tra Parigi e Napoli”, Carmelina Siclari che spiegherà “La dimensione nella storia di Stendhal”, e Orlando Sorgonà, il quale racconterà “Il decennio francese e le ballate popolari”, mentre Domenico Coppola parlerà di “Due regimi a confronto agli albori del decennio in Calabria Ultra: dai dispacci della Regia udienza (1801-1808). La chicca della serata sarà l’illustrazione, effettuata da Gianni Aiello, de “Il decennio attraverso documenti inediti”. Insomma due interessanti appuntamenti che certamente forniranno nuovi spunti di riflessione sul nostro passato.